

Episodio di Pinidello Cordignano 8-9-1944

Nome del Compilatore: Pier Paolo Brescacin

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Pinidello	Cordignano	Treviso	Veneto

Data iniziale: 8/9/1944

Data finale: 8/9/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambini (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulti (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ig	
3	3		1	2										

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
3						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

1. Bortoluzzi Flavio, classe 1929, di Cordignano, studente.
2. Bortoluzzi Natale, classe 1923, di Cordignano, operaio, fratello di Flavio.
3. Bottan Pietro, classe 1911, di Cordignano, contadino.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

La mattina dell'8 Settembre 1944 i tedeschi giunsero a Cappella Maggiore con alcuni autocarri dotati di pesanti da 144 mm., da collocare nella piazza principale per bersagliare le pendici del Cansiglio dove

erano attestati i resistenti della Divisione "Nannetti". In quella circostanza un gruppetto di partigiani che si era attardato in pianura per svolgere azioni di sabotaggio uccise un soldato germanico. Scattò immediata un'azione di rappresaglia a cui parteciparono anche reparti della GNR dell'Ufficio Politico che si trovavano per caso nei dintorni, comandati dal Maggiore Beniamino Botteon.

In prossimità di Pinidello, fra il Cimitero e la Chiesa, un gruppo di persone - che stavano tentando di portarsi al di là del Meschio, verso i prati di Col San Martino, per sfuggire alla retata - venne intercettato da una compagnia della GNR.

Erano i fratelli Flavio e Natale Bortoluzzi, Pietro Bottan, Emilio Dall'Antonia e sua moglie Pina, tutti civili di Cappella Maggiore, che nulla avevano a che fare con l'uccisione del tedesco. Nessuno di loro aveva armi con sé, circostanza questa che avrebbe potuto costituire un indizio di corresponsabilità nella morte del nazista.

A dispetto di tutto questo, senza neppure essere interrogati, i malcapitati vennero portati sull'argine del fiume Meschio e furono passati per le armi. Dall'Antonia e la moglie si salvarono con prontezza di spirito, buttandosi dietro l'argine e fingendosi morti; Natale Bortoluzzi e Pietro Bottan morirono sul colpo, mentre Flavio Bortoluzzi decedette la sera stessa all'Ospedale Civile di Vittorio Veneto a causa delle ferite riportate.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Nel corso della rappresaglia i fascisti incendiaron tre grandi fabbricati del borgo Gava di Cappella Maggiore: le case delle famiglie Antonio Poloni, Giuseppe Pradella e Giuseppe Gava, con tutto il mobilio, gli attrezzi agricoli e le provviste. I componenti della famiglia Ulliana, che tentavano di opporsi al misfatto vennero messi al muro e minacciati di fucilazione.

Tipologia:

Rappresaglia

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Contingente della GNR 620° Compagnia Provinciale di Treviso, di stanza alla caserma “Tommaso Salsa” di Treviso.

Nomi:

Maggiore Botteon Beniamino, classe 1900, di Vittorio Veneto, seniore della Milizia fascista, responsabile dell'Ufficio Politico provinciale della GNR, che comandava il plotone di esecuzione e che sparò per primo, dando inizio alla fucilazione.

Del plotone di esecuzione facevano parte i militi:

Centazzo Mario, classe 1926, di Conegliano

Camarotto Sergio, classe 1925, di Lugo (Ravenna)

Fier Amilcare, classe 1904, di Nervesa della

Battaglia

Fier Arrigo, classe 1906, di Nervesa della Battaglia, fratello di Amilcare

Tolot Giovanni, classe 1902, di Nervesa della Battaglia

Note sui presunti responsabili:**Estremi e Note sui procedimenti:**

Il processo ebbe luogo a Treviso in data 5 Febbraio 1946 e si concluse il 27 Febbraio del 1946 con la condanna di Beniamino Botteon (25 anni), Mario Centazzo (4 anni e 6 mesi), Sergio Camarotto (2 anni e 6 mesi), Amilcare Fier (6 anni), Arrigo Fier (8 anni) e Giovanni Tolot (10 anni).

Botteon ricorse in Appello e in data 2 Maggio 1947 il suo caso fu esaminato dalla Corte d'Assise di Padova.

Non si hanno notizie sul suo successivo *iter* processuale; parenti di Vittorio Veneto hanno riferito che dopo aver scontato un paio di anni nel carcere di Viterbo, fruì di un'intervenuta amnistia.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

A Pinidello, in prossimità del fiume Meschio, nel luogo ove furono uccisi i tre, vi è una lapide a ricordo del tragico episodio.

Nel 2009, a Cappella Maggiore, l'Amministrazione Comunale ha intitolato a loro nome un piazzale nei pressi del cimitero di Anzano.

Musei e/o luoghi della memoria:**Onorificenze**

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Pier Paolo Brescacin, *Il Sangue che Abbiamo Dimenticato. Resistenza e Guerra Civile nel Vittoriese 1943- 1945*, vol. I, Vittorio Veneto, ISREV, 2012, pp. 116- 123.

Fonti archivistiche:

Archivio Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana di Treviso, Sezione Resistenza, fondo Tribunale Speciale e Corte d'Assise Straordinaria di Treviso: busta 8, fasc.lo Corte d'Assise Straordinaria di Treviso: *Sentenza della Corte d'Assise Straordinaria di Treviso n. 16 del 27 Febbraio 1946 a Carico di Beniamino Botteon, Mario Centazzo, Sergio Camarotto, Amilcare Fier, Arrigo Fier e Giovanni Tolot*, ff. 18.
Archivio Storico della Resistenza di Vittorio Veneto, sez. I: busta 16, fasc.lo a, ad indicem caduti del Comune di Cappella Maggiore e busta 52: Emilio Dall'Antonia, *Diciannove Mesi di Dominazione Nazifascista* (Settembre 1943-Giugno 1945), diario dattiloscritto, Giugno 1945, pp. 41.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

ISREV (Istituto per La Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittoriese Onlus) - Vittorio Veneto

